

Ricordando don Aldo De Innocentiis
Celebrazione eucaristica a cento anni dalla nascita
2 aprile 1922 - 2 aprile 2022
Fara San Martino
Omelia del Padre Arcivescovo Bruno Forte

Ricorrono i cento anni dalla nascita di don Aldo De Innocentiis, per sessant'anni Parroco di San Remigio in Fara San Martino. Con la Sua vita di prete e la Sua passione per il Vangelo ha suscitato tante vocazioni nella Chiesa! Affermava don Gino Marino, uno dei sacerdoti uscito dalla Sua scuola, nel ricordo scritto poco dopo la Sua nascita al cielo: "Sapevamo che noi eravamo il tuo vanto... Stavamo sempre con te, nei momenti di difficoltà venivamo a trovarti, parlavamo con te. Adesso non ti abbiamo più, ma ti abbiamo spiritualmente vicino a noi sempre. Per questo pregheremo il Signore, sta' sicuro che ti ricorderemo: ogni volta che celebreremo messa ricorderemo te, nostro padre spirituale. Per questo ti diciamo grazie. Ma ti vogliamo dire grazie anche per la fede che hai seminato nel nostro popolo: in fondo, se noi siamo giunti al sacerdozio è perché hai seminato ed educato alla fede tutto il nostro popolo, generazioni intere, perché da una comunità di fede nascono tante vocazioni, come è stato per la tua comunità che hai amato e da cui non ti sei mai voluto staccare...".

Don Aldo ha saputo coltivare anzitutto *la memoria del cuore*, da cui traeva luce e forza per essere profezia di futuro: ricordi, testimonianze, narrazioni di eventi passati, gli servivano per mantenere vive le radici e l'identità del suo popolo e aprirlo a un nuovo domani. In tal senso, è stato prete "tridentino" nel senso più nobile della fedeltà alla Chiesa e alla sua Tradizione vivente, tutto speso fra la vita spirituale personale e il servizio pastorale, non di meno attuatore convinto del Concilio Vaticano II, primavera della Chiesa che dal passato ha saputo trarre cose antiche e cose nuove per la missione del popolo di Dio nel passaggio non facile fra il secondo e il terzo millennio dell'era cristiana. Affermava ancora don Gino: "Con grande intelligenza pastorale hai tenuto vicino a te tutti i Faresi nel mondo: in particolare, con il bollettino parrocchiale tutti potevano avere ancora il cuore, l'anima, la mente rivolta a questo nostro paese, alla nostra popolazione, al nostro fiume, alle nostre montagne, alla fede dei padri. Tu questo lo hai fatto fino all'ultimo momento e questo costituisce per noi un grande insegnamento, per noi che ci troviamo a vivere sempre in mezzo al popolo". Così, grazie a don Aldo la memoria personale e collettiva dei Faresi diventava nuovo inizio e profezia di futuro.

Quanto l'Apostolo Paolo afferma nel testo della lettera ai Filippesi (3,8-14), proclamato nella liturgia odierna, corrisponde a quello che don Aldo, pastore buono e fedele, proponeva ininterrottamente alla sua gente, cogliendo e rileggendo ogni evento, persona o cosa alla luce dell'amato Signore Gesù: "Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti". Attraverso iniziative aggreganti e stimoli culturali, proponendo incessantemente la centralità dell'eucaristia, curando con passione la liturgia e la catechesi, promuovendo la conoscenza dell'arte e della sua storia, don Aldo educava ad avere uno sguardo aperto e fecondo sulla realtà e a farne narrazione per un nuovo domani: in questo spirito egli è stato anche scrittore fecondo, capace di rileggere vicende e persone con occhi sempre nuovi. Come ha affermato una volta Proust: "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere occhi nuovi". Così è stato per don Aldo, il pastore che non amava apparire e

che, discreto e attento, aveva occhi nuovi e sapeva aprire gli occhi sul mondo alla sua gente, accendendo le luci della fede e della conoscenza nei cuori.

Don Aldo, però, non si fermava qui: come Paolo poteva dire: “Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù... proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù”. Aperto fiduciosamente al futuro nella forza della speranza cristiana, da padre e pastore don Aldo apriva a tutti orizzonti di fiducia, vie di futuro possibile, come Gesù che nel brano del Vangelo secondo Giovanni della liturgia odierna invita a non scagliare la pietra del giudizio su nessuno e ad essere misericordiosi e pazienti con tutti (8,1-11): “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”. E alla donna: “Nessuno ti ha condannata?” “Nessuno, Signore”. “Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”. Profeta umile e gioioso di futuro, don Aldo non esitava a proporre cammini di vita nuova a tutti e ad accompagnare con cura le scelte vocazionali di ognuno: alla Sua scuola sono nate ben tredici vocazioni sacerdotali, numerose vocazioni alla vita consacrata femminile, tante famiglie ed esperienze di laici impegnati. Come ci ha detto il profeta Isaia (43,16-21), il Signore, “che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo”, non cessa di far nuove tutte le cose e di aprire strade audaci, tanto belle, quanto impensate: don Aldo ci credeva e si faceva collaboratore della gioia di tutti, aiutando ciascuno a trovare e intraprendere la sua strada. “Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa”.

Per tutte queste ragioni, illuminate dalla Parola di Dio dell’odierna liturgia domenicale, è bello ricordare don Aldo a cento anni dalla nascita e trarne ispirazione per le scelte e i passi della nostra vita: possa egli assisterci dal cielo e intercedere per noi accanto a Maria, da Lui amatissima, e ai Santi, perché anche la nostra vita, come la Sua, sia ricca e feconda di opere buone al servizio del prossimo per la gloria di Dio. Facciamo allora nostre le parole con cui chiudeva la Sua lettera di dimissioni, presentate a me, Suo vescovo, a ragione dell’età avanzata: “Sono ben conscio che presto o tardi (e come potrebbe essere altrimenti?), in modo lento o improvviso, tutto questo mi verrà a mancare, ma aspetto tale scadenza con grande serenità”. La serenità di chi ha vissuto in Dio, per Lui e con Lui, seguendo Gesù, il Pastore bello e buono delle pecore, al servizio del popolo, da cui mai ha voluto staccarsi. La gioia di chi ora contempla l’amato suo Signore nei meravigliosi pascoli del cielo. Guardando alla sua testimonianza sacerdotale, chiediamo la grazia di scoprire e vivere anche noi con piena convinzione e fede profonda la nostra vocazione, quella che da sempre il Padre ha sognato per ognuno di noi e ci ha reso possibile realizzare con l’invio del Suo Figlio fra noi e la grazia dello Spirito Santo. Ci rivolgiamo a Gesù, via, verità e vita, con le parole attribuite a San Bernardo, certamente amate e pregate dal nostro caro don Aldo nell’inno “Jesu, dulcis memoria”:

Gesù, dolce memoria, vera gioia del cuore, oltre ogni dolcezza dolce è la Tua Presenza. Nessun canto è più soave, nulla è più gioioso, nessun pensiero più dolce di Te, Gesù, Figlio di Dio. Speranza di chi si pente, pietoso verso chi a Te chiede, buono verso chi Ti cerca, che sarai per chi Ti trova? Gesù, dolcezza del cuore, fonte viva, luce della mente, sei al di là di ogni gioia e di ogni desiderio! La lingua non sa dire né la parola esprimere: solo chi lo prova può credere che cosa sia amarti. O Re ammirabile, trionfatore nobile, dolcezza ineffabile, in tutto desiderabile! Rimani con noi, Signore, e illuminaci con la Tua luce, dissipa l’oscurità della mente, purificaci e riempiaci della Tua dolcezza! Quando visiti il nostro cuore, brilla in noi la verità, perde fascino la vanità, arde in profondo la carità. Riconosciamo Te, Gesù, il Tuo amore chiediamo, Te cerchiamo ardentemente, nel cercarti ci infiammiamo! Fiore di Madre Vergine, amore e dolcezza nostra, a Te lode, potenza e onore, Tuo il Regno di ogni beatitudine! Gesù, suprema bontà, gioia stupenda del cuore, tenerissima benevolenza: la Tua carità mi strugge.

Vedo ciò che ho cercato, possiedo ciò che ho desiderato, ardo d'amore per Te nel mio cuore umile. Mio dolcissimo Signore, speranza dell'anima che sospira, Ti cercano le mie lacrime e anela a Te il grido profondo del mio cuore. Sii, Gesù, la nostra gioia, Tu che sarai l'eterno premio, in Te la nostra gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen.